

Sr Mary: “Maria e Ludovica parlarono per tanto tempo, felici di ritrovarsi davvero. <<Ti chiedo scusa, Maria. Ho creduto a quelle parole ... ero cieca e pensavo stessi parlando male di me alle mie spalle.>> confessò Ludovica, erano evidenti i suoi sensi di colpa. <<Non preoccuparti amica mia, anche io tra un pensiero e l’altro non ti ho chiesto spiegazioni, pensavo fosse un momento di nervosismo ... ma mai ho detto cose alle tue spalle! Che siano parole buone o cattive, le ho sempre dette direttamente a te!>> rispose Maria. <<Maria, ora lo so. Ma sappi che c’è qualcuno che mette voci in giro. Non so di chi si tratti, ma anche a me sono giunte voci che tu dica cose brutte sulle altre. C’è tutto un chiacchiericcio in giro ... che malelingue! Ed io sono stata così stupida!>> Ludovica si diede un colpetto sulla testa. <<Non dirlo Ludovica, non è colpa tua, ma di chi sparge queste voci.>> concluse Maria. <<Dovresti chiarirti anche con Celeste. Anche lei ha sentito cose brutte in giro, è stata lei a riportarmele.>> si ricordò d’un tratto Ludovica. <<Senza’altro le parlerò.>> Maria sorrise e le due si riabbracciarono.”

Bambino 1: “Che stupida a fidarsi dei pettegolezzi!”

Bambina 1: “Bé, ma Maria per un po’ non era lei, cioè era Dominique, quindi Ludovica aveva visto un cambiamento ... e forse era solo confusa!”

Sr Mary: “Proprio così ... Ludovica aveva notato dei comportamenti diversi e quindi per un attimo non sapeva a chi credere. Per fortuna poi, aveva dato ascolto al suo cuore. Dominique, nel frattempo, si fece raccontare da nonna Mara tutti i dettagli possibili, ma non ricordava molto: <<Avevo 28 anni quando mi sono sposata e ricordo che pochi giorni prima passai a salutare la direttrice, c’erano le novizie, tutte emozionata ... ma quell’anno non tutte presero i voti, una dovette aspettare ...>> spiegò, corruciando la fronte, sforzandosi di ricordare. <<Conoscevi le novizie nonna? Ricordi chi non prese i voti?>> domandò Dominique, cercando di carpire quante più informazioni. <<Mmm ... le conoscevo di vista, diciamo ... frequentavo l’oratorio da bambina ed ero affezionata alla casa, andavo a messa nella cappella, ma in quegli anni non andavo più tutti i giorni.>> raccontò. <<Nonna, secondo te, potrebbe essere stata quella novizia a dar fuoco a tutto?>> chiese Dominique. <<Mmm ... non credo... nessuna di loro provava tanto odio per quel posto da dargli fuoco.>> la risposta della nonna riportò Dominique al punto di partenza. Il pomeriggio trascorse tra chiacchiere e giochi e, quando arrivò la sera, la ragazza salutò l’amico: <<Grazie, Andrea. Ci vediamo domani.>> <<A domani.>> sorrise lui di rimando. <<Come mai tutto quell’interesse per l’istituto e l’incendio?>> domandò poi quando Dominique era pochi passi più lontano. <<Una ... mia amica, vuole scoprire cosa è successo.>> rispose, voltandosi di nuovo verso di lui. <<Una tua amica? Chi?>> Andrea non riusciva a credere che Dominique avesse amiche che lui non conoscesse. <<Non la conosci, è molto più grande di noi...>> ridacchiò Dominique. <<Oh ...>> esclamò lui, confuso. <<Ad ogni modo ... la nonna ha detto che nessuna delle novizie odiava il posto al punto da dargli fuoco, ma ... se davvero l’incendio fosse partito da un abito ... bé, potrebbe essere che l’intenzione non era quella di incendiare l’istituto, ma solo un vestito e quindi ...>> <<... quindi potrebbe trattarsi di una delle novizie.>> concluse Dominique, intuendo il ragionamento dell’amico. <<Esatto. Ma Dominique... per quanto ti impegni, sarà difficile scoprire chi sia stato. Stiamo parlando di 50 anni fa ... se non si è scoperto allora, dubito riuscirai oggi. Non vi è più possibilità di rintracciare le persone presenti quella sera.>> concluse Andrea e il suo ragionamento non faceva una piega, se non fosse che Dominique poteva vedere, incontrare e analizzare le persone presenti nell’istituto senza problemi. <<Grazie.>> rispose semplicemente, sorridendo, e se ne andò. A casa, sul quaderno, scrisse tutto quello che la nonna le aveva raccontato, ogni dettaglio, ogni cosa che poteva in qualche modo essere d’aiuto a scoprire chi fosse il colpevole. <<... penso possa essere stata una delle tue compagne.>> questa l’ultima frase della giornata. Quando Maria la lesse, ne fu quasi indignata: <<Nessuna delle mie compagne lo farebbe mai! Sono sicura si tratti di qualcun altro.>> scrisse in risposta. I giorni si succedettero e Maria e Dominique continuavano a scambiarsi. Entrambe cercavano di indagare e tenere gli occhi aperti e, nel frattempo, Maria si preparava per uno dei giorni più importanti della sua vita. Ma non era tranquilla ... Avrebbe preso i voti il 6 agosto 1972, ma ... se

non avessero risolto il mistero, il 5 agosto l'istituto sarebbe stato distrutto. <<Celeste!>> la chiamò, avvicinandosi a lei. Celeste sorrise. <<Ciao Maria.>> disse. <<Tutto bene? Volevo parlarti>> disse Maria. <<Dimmi.>> rispose Celeste. <<Ludovica mi ha detto che ci sono delle voci in giro ... volevo assicurarti di non aver mai detto o pensato cose su di te. Sei mia amica e ti voglio bene.>> spiegò Maria, prendendole una mano. Celeste sorrise ancora: <<Lo so, Maria, tranquilla. Ora che mi hai parlato è tutto a posto.>> affermò, sfilando la mano da quelle di Maria e allontanandosi. Maria era un po' confusa, la reazione della compagna non l'aveva per niente rassicurata ... Non sapeva se Celeste le avesse creduto o meno e questo la rendeva irrequieta. Anche se era estate, le attività in oratorio continuavano. I bambini erano sempre intorno a Maria, le volevano bene e portavano via brutti pensieri. Con Ludovica era tornato tutto alla normalità e anche con Alma aveva instaurato uno splendido rapporto. Ogni giorno pregava intensamente perché la situazione si risolvesse. Dominique, invece, era in vacanza e ne approfittava per andare in piscina con Laura, Kevin e Andrea. <<Domi, cos'è quella faccia? Siamo in vacanza!>> disse Laura, scuotendola dai suoi pensieri. <<Sto bene ...>> disse, ma non era convinta. Agosto si avvicinava sempre più e non avevano ancora scoperto chi avrebbe potuto appiccare l'incendio. <<Guarda là ...>> disse ad un tratto Laura, cambiando tono di voce. Dominique guardò e c'era una bellissima ragazza che sembrava uscire da un giornale di alta moda. <<Il fisico, le gambe, i capelli lunghi e lucenti ed è pure gentile con tutti!>> continuò. <<La conosci?>> chiese giustamente Dominique, sentendo l'ultimo commento. <<Non bene, ma sai, quando vedi una così, te l'aspetti con la puzza sotto il naso ed invece l'altro giorno la vidi che aiutava un'estranea con la busta della spesa. Un'altra volta aiutava un vecchino ad attraversare e un'altra volta ancora consolava un bambino che piangeva.>> raccontò Laura, con espressione sprezzante. <<Quindi è una brava persona... È una cosa buona, no?>> chiese Dominique, non capendo l'espressione dell'amica. Al ché Laura rilassò il viso e accennò un sorriso imbarazzato: <<Sì, certo che è una cosa buona. Perdonami, ma per un attimo il mostro dell'invidia si è impossessato di me. Insomma, guardala: non le manca nulla... è tutto ciò che mi piacerebbe essere: bella, gentile e benvoluta.>> ammise Laura, sospirando. <<Ma tu sei già bella e benvoluta!>> rispose Dominique. <<Hai saltato gentile ...>> osservò Laura. <<Bè... su quello dobbiamo lavorarci.>> scherzò Dominique ed entrambe risero. La conversazione con Laura restò come un ronzio nella mente di Dominique durante tutta la giornata. Non sapeva perché, ma era come se vi fosse racchiusa un'informazione importante. I giorni passarono e agosto era sempre più vicino, le due non sapevano cosa fare, continuavano a restare vigili e a raccontarsi le loro giornate cercando di essere quanto più minuziose. Un pomeriggio Dominique era nel corpo di Maria all'oratorio e scorse Giacomino in lontananza corrergli incontro. <<Maria!>> urlò felice. <<Ciao Giacomino!>> lo abbracciò stretto. <<Come mai di corsa?>> chiese Dominique. <<Avevo voglia di vederti! Per un po' non ci vedremo...>> disse Giacomino con la faccina triste. In effetti Maria le aveva scritto che l'oratorio sarebbe rimasto chiuso ad agosto. D'improvviso, Dominique ebbe una fitta allo stomaco: se non avessero sventato l'incendio, per Giacomino sarebbe l'ultima volta lì. <<Tranquillo...>> riuscì a dire Dominique <<... ci rivedremo presto.>> disse, anche se non del tutto convinta. <<Ti ho scritto una lettera, vuoi sentirla?>> domandò Giacomino, con gli occhi che gli brillavano. <<Oh, che bello, una lettera?! L'hai scritta proprio tu?>> chiese Ludovica, avvicinandosi a loro. Giacomino annuì e si avvicinarono altre compagne curiose e altri bambini. Giacomino salì sulla panchina in pietra tutto emozionato e si schiarì la voce: <<Cara Maria, tu sei...>> Giacomino leggeva piano piano, da poco aveva imparato a scrivere, in più si sentiva emozionato: tutti lo stavano guardando. <<... la più bella, la più intelligente e la più gentile ... Il tuo ... sorriso è do-dolcissimo. Sei la più ... super ... fant-fantastica amica del mondo e ti voglio un mondo di bene! Sei perfetta!>> concluse soddisfatto. Tutti intorno a lui l'applaudirono, intuendo la difficoltà che aveva avuto nel leggere e per la tenerezza del contenuto. Dominique era commossa e lo abbracciò di nuovo. Tutti sorridevano tranne una persona ... Celeste. Aveva uno sguardo torvo in viso e non applaudiva come gli altri. Quello sguardo così freddo rivolto a lei fece rabbrivire Dominique. Celeste si voltò e allontanò, lasciando in Dominique una pessima sensazione. Quello sguardo però sembrava l'avesse già visto ... La sera nel diario di Maria lasciò la lettera scritta da Giacomino e scrisse: <<Avresti dovuto esserci tu oggi ...

Giacomino ti vuole davvero bene. Piuttosto, Celeste era davvero strana, aveva uno sguardo ...>> Dominique si arrestò di colpo. Ecco dove aveva visto quello sguardo! Laura aveva guardato così quella bellissima ragazza in piscina. D'un tratto le fu tutto chiaro. <<Maria, sono quasi sicura! Si tratta di Celeste ... penso sarà lei a dare fuoco all'istituto. Ho l'impressione che lei sia invidiosa di te ... e se stesse progettando di bruciare il tuo vestito? Sappiamo che nessuna vorrebbe mai bruciare l'istituto e che, probabilmente, l'incendio è partito in una delle vostre stanze. In più sappiamo che accadrà il 5 agosto, giorno prima dei tuoi voti. Ti consegneranno un vestito, no? Potrebbe essere lei che, per una qualche invidia, farà questo gesto sconsiderato. Ti prego, anche se ti risulta difficile crederlo ... parlale e fermala!>> Il giorno dopo, quando Maria lesse quanto scritto, non credeva a quello che stava leggendo. Celeste non l'avrebbe mai fatto. Non poteva trattarsi di lei ... Tuttavia, si fermò lì a pensare tutte le volte che Celeste le aveva dedicato delle occhiate poco gentili; a quando lei le aveva chiesto scusa, ma se n'era andata con un sorriso indecifrabile; a quando aveva riferito quelle cose a Ludovica sentite chissà da dove ... e se fosse stata lei ad inventarle? Se avesse iniziato lei il pettegolezzo? No, non riusciva a crederci. Non era possibile. Maria si preparò e uscì dalla camera per cercare Celeste. Alle prime compagne che incontrò chiese: <<Avete visto Celeste?>> <<Ma come? Non hai saputo?>> disse una delle due. <<Se n'è andata.>> continuò l'altra, bisbigliando. <<Cosa significa se n'è andata?>> domandò sorpresa Maria. <<Sembra che Sr Giacinta abbia detto che non è pronta.>> continuò a bisbigliare la prima. <<Non prenderà i voti?>> chiese per conferma Maria, non riusciva a credere a quello che stava sentendo. <<Non quest'anno almeno.>> rispose la seconda ed entrambe si allontanarono. Maria era letteralmente shockata, ma il fatto che se ne fosse andata significava che non sarebbe stata lei ad incendiare tutto. Oppure no? Maria era affranta. Gli ultimi giorni passarono e a Maria non restò altro che un'ultima possibilità: restare nei pressi del dormitorio per tutto la serata del 5 agosto e sventare il tutto. L'ultima notte prima dell'incendio scrisse sul quaderno di Dominique: <<Grazie per tutto quello che hai fatto. Cercherò con tutta me stessa di salvare la mia casa. Domani, controlla su quell'aggeggio se esiste ancora l'Istituto delle amiche di Main. Se esiste, significa che ce l'ho fatta. Quindi vieni a trovarmi, probabilmente sarò vecchia, ma sono sicura che ti riconoscerò. Se riuscirò a sventare il tutto, aspetterò con trepidazione di vederti di nuovo e abbracciarti per la prima volta. Grazie per avermi mostrato il mondo attraverso i tuoi occhi.>> Nel frattempo, Dominique sul diario di Maria scrisse: <<Sono sicura che salverai la tua casa. Anche se da lontano, sarò con te con tutto il mio cuore nel momento in cui il tuo sogno avrà inizio. Grazie per avermi insegnato la bellezza di essere dono per gli altri.>> Le due, nel leggere le parole dell'altra, piansero di gioia, sicure che quel legame unico non si sarebbe mai più sciolto." fa una pausa.

Bambino 1: "E quindi?" chiede ansioso.

Bambina 1: "Cosa succede? Maria ci riesce?"

Bambino 2: "Sr Mary, non rimanerci sulle spine!"

Bambina 2: "Insomma, cosa è successo?!"

Sr Mary: "Dominique, dopo aver letto quelle parole, prese il cellulare e cerco su internet l'Istituto delle amiche di Main..."

Bambina 3: "E?"

Sr Mary: "Non c'erano notizie a riguardo."

Bambino 1: "Nessuna nessuna?"

Bambina 1: "Ma esisteva ... no?"

Sr Mary: "Torniamo un attimo a Maria. Nonostante ci fosse un momento di festa per l'anniversario della nascita dell'istituto, lei non vi partecipò, restò in camera sua al buio, a pregare in silenzio. Pregava non perché avesse paura, ma perché sperava che il sospetto di Dominique fosse infondato. Arrivò la sera e non si udiva nulla intorno a lei. Quando all'improvviso sentì dei passi, si immobilizzò e trattenne il respiro. Quando la sua porta si aprì e un'ombra entrò nella sua stanza, il suo cuore si rassegnò ... accese la luce e la vide: era proprio Celeste. Celeste trasalì nel trovarselo di fronte. Entrambe si guardarono, Maria triste e Celeste spaventata. Maria riuscì solo a dire: <<Perché?>> Celeste non rispose subito, dopo qualche secondo la sua aria spaventata fu sostituita da

una diffidente. <<A cosa ti riferisci?>> chiese, nascondendo la mano dietro la schiena. <<Perché volevi farlo?>> chiese ancora Maria con voce rotta. <<Ma cosa intendi?>> chiese ancora lei, indietreggiando. Maria si avvicinò e di scatto l'abbracciò, prendendo ciò che nascondeva nella mano: dei fiammiferi. <<Perché volevi dar fuoco al vestito?>> chiese Maria, sciogliendo l'abbraccio e con gli occhi pieni di lacrime. Celeste spalancò gli occhi, di nuovo impaurita. <<Io n-non ... che dici Maria?>> rise nervosa. <<Perché mai avrei dovuto fare una cosa simile?>> Maria continuava a fissarla negli occhi, stringendo in mano i fiammiferi. <<Ho fatto qualcosa di male? Ti ho ferita in qualche modo? Se ho sbagliato, ti chiedo perdono. Ma spiegami ...>> domandò Maria, piangendo. <<Qualcosa di male?>> ripeté stizzita. <<Come potresti? Tu... tu sei perfetta. Bellissima. Maria è gentile. Maria è buona. Maria sa fare tutto. Tutti le vogliono bene. La suora perfetta. Ed invece Celeste? Non regge il confronto! Celeste non è buona per fare la suora ...>> detto questo, Celeste scoppiò in lacrime. Le due si guardarono e in lacrime si abbracciarono. <<Scusami ... scusami.>> singhiozzava Celeste. <<Non sono perfetta ... e anche tu sei buona, gentile ... vali molto e sei unica.>> Maria e Celeste restarono abbracciate per molto, fin quando non si calmarono e insieme scesero alla festa, dove le altre compagne accolsero entrambe, felici di vederle."

Bambino 1: "E finisce così?! Celeste voleva dare fuoco al vestito di Maria! E avrebbe raso al suolo l'istituto!"

Sr Mary: "Quel che dici è vero, ma ... Celeste era pentita. Era accecata dalla rabbia e dall'invidia. Le lacrime di Maria e il suo buon cuore le fecero capire che non era giusto ciò che stava facendo."

Bambina 3: "Quindi l'istituto era salvo ... perché allora Dominique non l'aveva trovato su internet?"

Bambino 2: "Ah, vero ... perché?"

Sr Mary: "Vedete... in seguito a quello e altri episodi, che vi racconterò un'altra volta, l'Istituto è stato ribattezzato con altro nome."

Bambina 1: "E quale?"

Sr Mary: "L'Istituto delle Amiche Redente di Madre Mazzarello".

Bambina 2: "Ma è questo!" esclama. Tutti sono sorpresi e Sr Mary sorride.

Bambino 1: "Di la verità, Sr Mary ... hai inventato tutto!"

Sr Mary: "Mmm chissà ..." sorride "Su, su ... è ora della merenda, andate a lavarvi le mani."

I bambini si alzano borbottando tra loro, chi felice, chi dubbioso e si recano in bagno. Sr Mary si alza e si stiracchia la schiena.

Sr Mary: "Quanti anni sono passati ... mai avrei pensato che sarei tornata proprio qui, dopo tutto questo tempo." dice a sé stessa, guardandosi in giro felice.

Una ragazza, un ragazzo e un'anziana signora entrano nel cortile. I due giovani hanno degli zaini pesanti sulle spalle, probabilmente non sono del posto. All'anziana signora brillano gli occhi, evidentemente conosce il posto e indica tutto quello che si ricorda.

Ragazza: "Scusi..." rivolta a qualche operatore o suora lì vicino. "Questo era l'Istituto delle amiche di Main?" domanda.

Sr Mary e la ragazza si guardano e, dopo un primo momento di silenzio, sorridono, prima di esclamare in coro: "Eccoti!"